

17 ottobre 2014

Forum nazionale delle Associazioni studentesche

Intervento del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

Onorevole ministro, grazie per l'incontro e la disponibilità all'ascolto.

La posizione del MSAC è in costruzione: la stanno scrivendo gli studenti nei nostri incontri sui territori per tutto il mese di ottobre. Non solo il MSAC sta parlando di "Buona scuola": anche l'intera **Azione Cattolica**, che ha una vocazione particolare alla formazione e di cui fanno parte molti insegnanti, ha avviato un percorso di riflessione. Prima del 15 novembre avremmo piacere di organizzare un **momento pubblico**, qui a Roma, di presentazione di quanto elaborato sia dagli studenti di AC che dalla associazione tutta; e a questo momento inviteremo lei o comunque una persona del suo staff con cui condividere le proposte della nostra associazione.

Entrando nel merito di "La buona scuola", esprimiamo **apprezzamento** per l'impegno del governo che sta effettivamente muovendo le acque del nostro sistema. Diamo atto di avere affrontato in modo sistematico un'emergenza, quella dei **docenti precari**, che influenza negativamente la vita scolastica di molti studenti. È grave che non vi siano riferimenti al **diritto allo studio**, che è emergenza prioritaria tanto quanto quella dei docenti precari. E siamo convinti che "la buona scuola" avrebbe bisogno di una riforma più ampia e dettagliata, che forse non è sostenibile economicamente in questo frangente. Detto questo, ci rendiamo conto che già se il solo piano di assunzioni riuscirà a vedere la luce, questo comporterà una novità importante per la scuola italiana, e non sottovalutiamo affatto un simile elemento positivo. L'elemento di concetto che in particolare apprezziamo è che, grazie alle assunzioni, le **attività oltre l'orario curricolare** assumono finalmente pari dignità rispetto alla scuola "tradizionale": sarebbe un grande passo in avanti, con la possibilità di offrire davvero ai ragazzi una scuola che li accompagna ad esempio nei recuperi e nei potenziamenti, nell'ampliamento dell'offerta formativa, nei passaggi grazie ai momenti di orientamento.

Ci sono tuttavia alcuni punti critici che vorremmo evidenziare. Il primo: il **sistema premiale degli insegnanti** non ci sembra ragionevole. Perché prevedere di riconoscere come "meritevoli", e dunque come degni del premio, solo i 2/3 dei nostri docenti? In ottica di sistema, noi vorremmo una scuola col 100% dei docenti capaci, e riconosciuti anche economicamente come tali. Ci pare molto più sensato individuare dei **criteri minimi**, il cui raggiungimento fa scattare il premio. Gli studenti vogliono valutare i docenti, ma più in un'ottica di **miglioramento comune della vita scolastica**. Per esempio, in diverse scuole i nostri ragazzi si fanno promotori di spazi in cui gli studenti possono dire la propria sui docenti: le "valutazioni" sono poi riportate ai diretti interessati, affinché possano trarne spunti utili per migliorare l'insegnamento. Questo è il tipo di valutazione che interessa ai ragazzi. Quanto alle premialità, è compito del Ministero di valutare quali decisioni politiche prendere. Ma ribadiamo il timore che un sistema premiale selettivo possa generare frustrazione, demotivazione e logiche competitive, tutti fattori che non fanno il bene dei ragazzi.

Un tema che alla nostra associazione sta particolarmente a cuore è la **formazione alla cittadinanza attiva**. Su questo tema la nostra posizione è più avanzata di quella esposta in modo unitario: noi proponiamo l'istituzione di **un'ora settimanale di educazione civica** per

tutte le scuole e tutte le classi: in quest'ora, con i programmi differenziati di anno in anno, dovrebbero rientrare le conoscenze essenziali a partecipare in modo attivo nel contesto democratico nazionale ed europeo; potrebbero essere inoltre inclusi nell'educazione civica anche i **lineamenti di economia**, che giustamente sono proposti da "La buona scuola". Questa ora andrebbe aggiunta al monte ore canonico, e potrebbe essere affidata ai laureati dell'area umanistica, per esempio di scienze politiche. All'ora di educazione civica, poi, bisogna affiancare **esperienze di cittadinanza attiva**, appunto perché si tratta di un sapere che ha bisogno dei suoi contenuti, ma che prima di tutto identifica un "essere". Si tratta di una proposta cui teniamo molto, perché è troppo importante rispondere all'analfabetismo partecipativo di molti ragazzi. Lo vediamo sui territori anche riguardo a "La buona scuola": le realtà più avanzate, le associazioni, le consulte ne parlano, ma tanti ragazzi e pure insegnanti non ne sanno abbastanza. E questo, noi crediamo, non tanto o non solo per un generico disinteresse, quanto proprio perché la scuola, nella media delle esperienze, ha rinunciato a generare interesse per il bene comune.

Legato al tema delle competenze di cittadinanza è tutto il discorso sul **potenziamento delle esperienze di rappresentanza studentesca**, di cui già abbiamo parlato. Ad esempio, è un suggerimento che diamo nella nostra proposta di modifica al DPR 567: perché non prevedere che tra i compiti di alcuni tra i docenti assunti col piano straordinario ci sia anche una **formazione alla partecipazione** a scuola, per i ragazzi dei primi anni, (infatti alcune circolari emanate negli anni dagli uffici del MIUR avevano già previsto che nelle scuole vi fosse un insegnante incaricato proprio di seguire la rappresentanza studentesca e la consulta provinciale, ma per mancanza di tempo e risorse tale proposta non trova nella quasi totalità dei casi applicazione)?

Altre due affermazioni flash riguardo a due proposte del documento: bene il **potenziamento dell'alternanza scuola/lavoro**, ma a patto che sia ben seguita sia in azienda che in classe; occorre poi uno sforzo per i contesti con tessuto interno poco produttivo, affinché ai ragazzi siano fornite esperienze di alternanza anche in mobilità. L'esperienza di Erasmus +, inoltre, potrebbe servire per proporre progetti di alternanza all'estero anche come premio agli studenti meritevoli. Quanto al potenziamento dell'inglese, non condividiamo la modalità del **CLIL**: dalle esperienze dei ragazzi, il metodo migliore rimane il colloquio con docenti madrelingua. Col CLIL si rischia di apprendere un inglese settoriale, non globale.

Tocchiamo infine anche il tema dei **finanziamenti privati**. La nostra posizione non è affatto di totale contrarietà. Riteniamo però che anche nel finanziamento privato, la *ratio* da prevedere sia il miglioramento della scuola, come istituzione, non di singoli istituti. Per questo, onde evitare sbilanciamenti di introiti esterni che creino diseguaglianze tra scuole, riteniamo opportuno studiare una sorta di **filtro territoriale**.

A margine della "Buona scuola", infine, due annotazioni. Non ci convince la **maturità** affidata agli interni: chiaramente una misura economica, ma se invece ripensassimo tutto il sistema dell'esame? E infine riguardo all'edilizia. Oltre ai problemi strutturali enormi, gli ultimi crolli proprio ieri, molte realtà ci segnalano l'impossibilità ancora a svolgere interventi di **piccola manutenzione**. Attendiamo un intervento che risolva almeno questa impasse.